COMUNICATO STAMPA

Fino al 25 aprile al Palazzo del Governatore la mostra sulla storia e l'architettura dei Capannoni

Oggi la preview per stampa e autorità, domani l'apertura al pubblico. Curata dal Centro studi movimenti e dall'Università di Parma con il contributo di Comune di Parma, Mibact e Regione Emilia-Romagna

Parma, 11 febbraio 2022 – Apre al pubblico domani, sabato 12 febbraio, al Palazzo del Governatore, la **mostra *I Capannoni a Parma. Storie di persone e di città***, curata dal **Centro studi movimenti** e dall'**Università di Parma** (Area della Rappresentazione, Unità di Architettura, Dipartimento di Ingegneria e Architettura) con il contributo del **Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo**, della **Regione Emilia-Romagna** e del **Comune di Parma** nell'ambito delle attività di **Parma Capitale della Cultura 2020+21**.

Questo pomeriggio si è svolta la preview per la stampa e le autorità, con interventi dell'assessore alla Cultura del Comune di Parma **Michele Guerra**, di **Paolo Giandebiaggi**, architetto e docente di Disegno e Rilievo dell'architettura all'Università di Parma, e di **Margherita Becchetti** del Centro studi movimenti.

La mostra ripercorre la storia dei Capannoni inserendola in quella della città prima e dopo la loro edificazione negli anni Trenta, per capire le ragioni che portarono il regime fascista a costruirli, cosa essi divennero per le persone che vi abitarono e le difficoltà che le amministrazioni democratiche del dopoguerra incontrarono nell'abbatterli.

Ancora oggi, nel gergo parmigiano, viene utilizzato il termine "Capannone": molti lo usano ma pochi, soprattutto tra i più giovani, sanno quale sia la sua origine, intimamente legata a un momento specifico della storia di Parma, allo sventramento dell'Oltretorrente da parte del regime fascista e al conseguente spostamento di molte famiglie in caseggiati ultrapopolari in zone fuori dal centro urbano: i "Capannoni" appunto, così soprannominati per la loro forma a capanna.

In chiave urbanistica, la ricerca condotta attraverso l'analisi e l'elaborazione di un amplissimo apparato storico-iconografico dall'Area della Rappresentazione del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma (gruppo composto dai docenti Paolo Giandebiaggi, Chiara

Vernizzi, Andrea Zerbi, Maria Evelina Melley, dai dottori di ricerca Andrea Maiocchi, Sandra Mikolajewska e Alessandra Gravante, e dall'arch. Virginia Villani) affronta la vicenda dei Capannoni di Parma come una lezione da non dimenticare.

È indubbio, infatti, che molti degli insediamenti popolari del dopoguerra siano stati collocati nei siti in cui furono costruiti precedentemente i Capannoni o nelle loro immediate vicinanze, e la rappresentazione grafica delle sovrapposizioni urbanistiche è lì a dimostrarlo.

Oltre a una ricca sezione fotografica e documentaria riprodotta su grandi pannelli – ricostruita attraverso un'ampia ricerca condotta in archivi pubblici e collezioni private – in uno spazio della mostra è proiettato il video ***Capanòn*** di **Roberto Azzali** che, nei decenni passati, ha raccolto diverse e preziose testimonianze di persone che vissero nei Capannoni.

L'esposizione è aperta dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, e il sabato e la domenica dalle 9 alle 19 con orario continuato. **L'accesso è libero e gratuito,** ma naturalmente contingentato nel rispetto delle norme anti-Covid.

Su richiesta, si organizzano **visite guidate per gruppi** il sabato mattina (ore 10.30) e pomeriggio (ore 16) al costo di 7€ a persona. Le visite guidate si attivano solo se è raggiunto un numero minimo di 20 persone. Per info e prenotazioni occorre scrivere a centrostudimovimenti@gmail.com

Nel rispetto delle norme anti contagio vigenti, l'accesso è consentito esclusivamente al pubblico munito di Certificazione Verde da avvenuta vaccinazione o guarigione (Green Pass rafforzato) in corso di validità.

La mostra è realizzata con la collaborazione di Archivio di Stato, Archivio storico comunale, Mup e Fondazione Museo Guatelli, e con il contributo di Comune di Parma, Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo, Regione Emilia-Romagna, Fondazione Matteo Bagnaresi, Cooperative Proges, Multiservice, La Giovane, Nau, Parma 80, Consorzio Zenit, Salvatore Robuschi, Cooperativa edile artigiana, Buia Nereo costruzioni, Koppel ascensori, Alberto Chiesi.